

CITTÀ CIOFS-FP

Trimestrale informativo dell'Associazione CIOFS-FP
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 301/2001 del 21.06.01
Diffusione gratuita - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Roma

1

marzo 2015



in questo numero

EDITORIALE

Il valore della
collaborazione
interistituzionale

IN PRIMO PIANO

Progetto VALeFP
Valutazione per la IeFP:
a che punto siamo?

ESSERE CFP

Il Presidente della
Repubblica:
evoluzione di un ruolo
cruciale

Le vie di CITTÀCIOFS-FP

Anno XV n. 1 - marzo 2015 - Trimestrale a carattere informativo dell'Associazione CIOFS-FP (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale)

2 IN PRIMO PIANO

l'approfondimento

Progetto VALeFP. Valutazione per la IeFP: a che punto siamo? 2

l'intervista

Una nobile storia troppo a lungo oscurata 4

Intervista a **Nicola D'Amico**

effetto viola

L'attenzione alla persona nella valutazione 6

Intervista ad **Annamaria Ajello**

8 ESSERE CFP

l'esperienza di...

Progetto Batir: sano, vicino, essenziale 8

formazione alla cittadinanza

Il Presidente della Repubblica: evoluzione di un ruolo cruciale 10

accade

Se dovessi raccontare l'azienda formativa... 12

14 PIANETA FP

pianeta social

Il mondo salesiano all'Expo 2015 14

europa+

Il progetto PRALINE 15

strumenti

Conoscere e applicare le regole della convivenza: il Presidente della Repubblica 16

CITTÀCIOFS-FP

L. 40/87 Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali - Anno 2015



Periodico Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Editore CIOFS-FP

Direttore Responsabile Maria Trigila

Coordinamento Editoriale Fabrizia Pittalà, Annalisa Duri

Collaboratori Associazioni Regionali, Esperti interni ed esterni

Segreteria di Redazione Fabrizia Pittalà - tel. 06.57299165 - fax 06.45210030 - e-mail: redazione@ciofs-fp.org

Rivista senza scopo di lucro. Reg. trib. di Roma n. 301/2001 del 21.06.01 - Stampa Tipolitografia PIO XI - via Umbertide, 11 - 00181 Roma

I testi e le illustrazioni sono proprietà del CIOFS-FP o dei rispettivi autori e non possono essere utilizzati senza autorizzazione. Il progetto grafico è proprietà riservata: ©2001 CIOFS-FP. Questo numero è stato chiuso il 15 marzo 2015. I testi della rivista sono disponibili sul sito WEB: www.ciofs-fp.org

In copertina: *Gli allievi del corso "Operatore del punto vendita" del CIOFS-FP di Bologna durante l'evento del progetto ATOMS Italia.*

Il valore della collaborazione interistituzionale

di **Lauretta Valente**

Sappiamo bene che in un contesto di crisi, come quello che affligge oggi il nostro Paese, occorre saggezza amministrativa e competenza strategica per valorizzare le risorse residue esistenti. Nel contesto della Formazione Professionale, un segno di buona volontà è dato dalla accoglienza della esperienza documentata, condotta dagli Enti Storici della FP (Pubblico convenzionato), nell'impegno interistituzionale di collaborazione per un progetto sperimentale di valutazione. Il progetto "VALutazione e Formazione Professionale" (VALeFP) in prossimità della messa a regime del servizio "Scuola in Chiaro", realizza una modalità, o anche un modello di valutazione, complementare alle prove INVALSI, attento ai ragazzi della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e degli Istituti Professionali e Tecnici, adattabile anche agli adulti.

Alcuni articoli della rivista riferiscono sul progetto avviato dal CNOS-FAP e dal CIOFS-FP d'intesa con gli Enti di FORMA.

L'articolo di Liliana Leone percorre puntualmente le tappe del progetto realizzate fino ad oggi con la collaborazione dell'INVALSI, del Coordinamento delle Regioni, di Tecnostruttura e con un passaggio nella IX Commissione della Conferenza delle Regioni. Un elemento di successo di questo impegno è già dato dalla collaborazione determinata dei soggetti interistituzionali coinvolti.

L'intervista alla Presidente dell'INVALSI, Annamaria Ajello, riportata nel servizio *Effetto Viola*, sottolinea l'importanza della sperimentazione e auspica che tale iniziativa possa influenzare i comportamenti valutativi dei docenti nei diversi segmenti della scuola italiana. Sostiene inoltre che il lavoro del gruppo «*indubbiamente costituirà un riferimento per coloro che vorranno modificare le pratiche valutative abituali e più in generale al decisore politico per orientare le politiche scolastiche*».

Altre iniziative del tipo VALeFP, in una dimensione di rete, sono già in campo. In particolare una iniziativa promossa dall'ISFOL, sta dando vita ad un modello diffuso di orientamento su una base ampiamente formativa disponendo anche delle informazioni adeguate su vari campi. Il progetto, cui verrà dato spazio nei prossimi numeri della rivista, ha già realizzato una prima fase di lavoro relativa alla validazione di strumenti più adeguati e nuovi. Per questo impegno un protocollo d'intesa è stato siglato, presso l'ISFOL, da 16 organismi il giorno 11 marzo 2015. Sono presenti diverse Regioni, Università, Centri per l'Impiego, Sportelli di Orientamento (per Roma è presente Porta Futura), sportelli Garanzia Giovani,

Centri di Formazione Professionale (il CIOFS-FP è presente con l'Associazione Nazionale e le Associazioni Regionali del Lazio e del Piemonte). Si tratta di un Laboratorio complesso sostenuto da un gruppo scientifico guidato da Anna Grimaldi dell'ISFOL. La convinzione è che occorre dare status e strumenti ad una volontà di rete per sostenere, attraverso l'orientamento, in modo vigoroso, le politiche attive del lavoro.

Il CIOFS-FP, il CNOS-FAP e le Associazioni collegate a FORMA sono attente ad ogni possibilità di collaborazione, disponibili a mettere in gioco competenze, strumenti e modelli nel campo della IeFP ordinamentale e in ogni iniziativa finalizzata alla formazione e all'inserimento occupazionale. Più volte abbiamo considerato il vantaggio che verrebbe al sistema formativo del nostro Paese ponendo in atto maggiore accoglienza e contaminazione interistituzionale. Questo di fatto darebbe luogo ad una proficua competitività e potrebbe innescare interazioni virtuose in prospettiva del miglioramento del sistema di IeFP e dell'Istruzione Professionale e Tecnica del nostro Paese con specifica attenzione ad alcune categorie di giovani e alla valorizzazione di molte loro risorse.

Merita qui un riferimento l'intervista a Nicola D'Amico, noto e apprezzato giornalista nel panorama nazionale e internazionale, storico e competente del mondo della scuola. Nel suo libro *Storia della Formazione Professionale in Italia*, presentato a Milano e a Roma, rende giustizia ad un impegno di formazione, arte e cultura del lavoro, pregiudizialmente sottaciuto. Una storia di grandi e piccoli mestieri che ha fatto grande l'Italia nel mondo ed ha valorizzato intelligenze e competenze che hanno dato identità al nostro Paese. L'articolo di De Rita del Censis, sul *Sole 24 Ore* di domenica 8 marzo, tratto dalla prefazione al libro, lascia emergere un non senso culturale e politico dal dopoguerra fino ai nostri giorni. L'attenzione aggiornata e competente alla FP non solo non avrebbe impedito la mobilità sociale ma, al contrario, avrebbe contribuito, se articolata con lungimiranza, la diversificazione dei percorsi di studio e formazione fino alla formazione superiore, come dimostrano i successi dell'ITS documentati nella ricerca curata dal Censis e dal CNOS-FAP. L'impegno per il possesso di competenze creative ed operative suscita interesse nei giovani, stimola motivazione, creatività e fantasia e può contribuire a valorizzare risorse e diversificare lo sviluppo economico, in particolare delle PMI.



Progetto VALeFP Valutazione per la IeFP: a che punto siamo?

di **Liliana Leone**¹

La valutazione è considerata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR 2014) una delle priorità strategiche del sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) del prossimo triennio e dovrà mirare a verificare: la riduzione della dispersione scolastica; la riduzione dei gap (v. anche aree geografiche) nei livelli di apprendimento; il rafforzamento delle competenze di base; gli esiti a distanza a carattere occupazionale e in riferimento al sistema universitario.

Ricordiamo inoltre che la valutazione con la certificazione delle competenze rientra tra i livelli essenziali, e quindi tra i diritti esigibili dai cittadini, omogenei nel territorio nazionale, garantiti per tutti i percorsi di formazione professionale. L'articolo 20 del Decreto Legislativo 226/2005 prevede, infatti, che le Regioni assicurino, quali livelli essenziali, che gli apprendimenti e il comportamento degli studenti siano oggetto di valutazione collegiale e di certificazione, periodica e annuale, da parte dei docenti e degli esperti.

Le priorità strategiche e le modalità di valutazione del sistema di IeFP sono state definite dal MIUR con linee guida adottate d'intesa con la Conferenza unificata di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali (DPR 80 del 28 marzo 2013) in materia di Istruzione e Formazione, in ottemperanza agli impegni assunti nel 2011 dall'Italia con l'Unione europea in vista dell'attuale periodo di programmazione 2014-2020. Il compito che ci attende è ora quello di affrontare in maniera sistematica la questione della valutazione degli apprendimenti e di sistema.

Il progetto VALeFP intende colmare questo vuoto, con un intervento coerente con la natura del compito delle istituzioni formative. Lo scopo della sperimentazione è quello di realizzare un modello di valutazione che tiene conto del Regolamento del Sistema Nazionale di Valutazione e delle peculiarità che sono proprie del (sotto)sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). L'obiettivo a breve termine è di affiancare alle prove INVALSI, specifiche prove di apprendimento che potranno essere introdotte in un campione sperimentale di CFP, mirate a rilevare le competenze possedute da coloro che frequentano la FP.

In una logica di alternanza e di valorizzazione dei due canali - si-

stema scolastico e sistema formazione professionale - questa rappresenta una importante occasione che consentirà di valorizzare le caratteristiche specifiche del secondo senza forme di omologazione culturale, valorizzandone nelle prove la componente metodologica basata prevalentemente su forme di apprendimento e processi cognitivi di tipo induttivo.

Per certificare il raggiungimento degli obiettivi formativi, si utilizzano diversi metodi (alternativi o meno): (a) la valutazione di un prodotto (che dà luogo a una prova pratica, una prova professionale da intendersi come "capolavoro"); (b) la valutazione di un processo (che dà luogo a una prova pratica); (c) la valutazione delle conoscenze pratiche (che dà luogo a una prova teorica). Gli obiettivi formativi sono in genere espressi in termini di competenze di base, competenze professionali e competenze trasversali ed è proprio sulle seconde che probabilmente si potrà misurare il potenziale di innovazione del progetto VALeFP.

Per capire come si colloca la proposta del progetto VALeFP rispetto al resto del sistema dell'Istruzione ricordiamo che il MIUR ha previsto quattro aree di valutazione del sistema scolastico. Poiché in parte i due sistemi, quello dell'istruzione scolastica e quello della formazione professionale, tenderanno a dialogare e in parte convergere, nella tabella 1 offriamo un'analisi comparata delle scadenze relative alla valutazione del sistema scolastico con quelle che abbiamo individuato nel progetto VALeFP.

I principali passi avanti compiuti negli ultimi due anni

Come evidenziato dalle tappe di seguito indicate stiamo passando dalla fase preliminare all'avvio della sperimentazione con l'attivazione di un Gruppo interistituzionale e l'attestazione di interesse da parte di Tecnostruttura e di nove Regioni.

Settembre 2013 - Nel Seminario Europa del CIOFS-FP del 2013 si consolida l'idea di dare vita ad una sperimentazione (progetto VALeFP Valutazione e Sviluppo Formazione Professionale) finalizzata ad "elaborare una metodologia di autovalutazione, miglioramento e rendicontazione coerenti con

¹ Membro gruppo interistituzionale progetto VALeFP.

Tab.1 Comparazione processi di valutazione tra sistema scolastico e progetto VALeFP

Aree della valutazione	Sistema scolastico	Sistema FP sperimentazione VALeFP
A1) Autovalutazione supportata dall'INVALSI e realizzata da ciascuna scuola	a.s. 2014-2015	A partire da aprile 2015 Dossier "Cfp in chiaro" dati 2015
A2) Valutazione esterna delle scuole con visite realizzate da appositi nuclei di valutazione	Entro marzo 2015 su 10% delle scuole	np
A3) Valutazione della dirigenza scolastica	Avvio dicembre 2014	np
A4) Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti degli studenti e partecipazione alle indagini internazionali	Annuali	Rilevazione 2015 questionario INVALSI + prova specifica per FP nel 2016
A5) Valutazione complessiva del sistema scolastico italiano	Annuali entro ottobre 2015	np

Legenda: a.s = anno scolastico; np = non pertinente

il modello VALeS, e nel contempo rispettosa della peculiarità della Formazione Professionale, avendo speciale attenzione ai fattori di eccellenza di quest'ultima quali il capolavoro professionale, lo stage ed i concorsi" (Tonini M., Città CIOFS-FP, n. 3 Settembre 2013, p. 20).

Luglio 2014 - L'INVALSI aderisce formalmente alla proposta di collaborazione del CNOS-FAP e CIOFS-FP con l'obiettivo di avviare una sperimentazione di un modello di valutazione della FP (Decisione CdA del 3-07-2014).

Settembre 2014 - Il Seminario Europa del 2014, sul tema della Valutazione nel sistema di IeFP, ha offerto la possibilità di riflettere con alcune Regioni sulla proposta di valutazione VALeFP.

Novembre 2014 - Costituzione di un Gruppo di lavoro interistituzionale per la realizzazione del progetto VALeFP (Determinazione INVALSI n. 172/2014) a cui partecipano referenti dell'INVALSI, del CNOS-FAP e del CIOFS-FP e coordinato da Arduino Salatin, vicepresidente dell'INVALSI.

Dicembre 2014 - Incontro dell'11/12/2014 con il Coordinamento delle Regioni e Tecnostruttura dove è stato presentato il progetto VALeFP. Come segnalato nel numero di dicembre della rivista Città CIOFS-FP, all'incontro erano presenti referenti del Coordinamento delle Regioni, di Tecnostruttura, dell'INVALSI, del CNOS-FAP e del CIOFS-FP, dell'ENAI e i tecnici delle Regioni: Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana, Veneto.

Gennaio 2015 - Il 21/01 si è tenuta la prima riunione del gruppo di lavoro interistituzionale per l'avvio della sperimentazione del progetto VALeFP.

Prossimi passi

La sperimentazione, che interesserà nel 2015-2016 un campione di 10/15 Centri di Formazione Professionale distribuiti su tutto il territorio nazionale con la eventuale collaborazione di alcuni Istituti Professionali di Stato, si concentrerà nell'anno in corso su tre azioni:

- la messa in comune di database e informazioni concernenti i

sistemi di valutazione della qualità e degli apprendimento adottati nel sistema IeFP nei diversi contesti regionali;

- l'autovalutazione dei CFP, che comprende lo sviluppo e l'adozione comune di sistemi di valutazione degli apprendimenti tecnico-professionali comprensivi della 'prova esperta';
- la valutazione degli apprendimenti trasversali tramite la somministrazione dei test INVALSI (Prova di II secondaria di secondo grado). Tale prova collocandosi al termine dell'obbligo formativo offre prove uniche per tutti i tipi di scuole (licei, istituti tecnici e professionali) e mira a rilevare gli apprendimenti di base: 1) la comprensione di testi scritti di varia natura e la riflessione sulla lingua, 2) la matematica;
- la produzione a fine anno dei rapporti "Il CFP in chiaro".

Per realizzare quanto previsto verrà costituito un Nucleo tecnico di rilevazione a livello sia nazionale sia regionale che, sulla base dei sistemi informativi esistenti (v. Centro Studi Scuola Cattolica), dovrà predisporre i report "Il CFP in chiaro" tramite i quali fornire elementi sintetici di analisi e verifica del servizio erogato dalle sedi formative sperimentali. Tali report dovranno essere pubblicati online sul sito del MIUR "Scuola in Chiaro" (www.iscrizioni.istruzione.it).

I CFP coinvolti, sulla base di un formato inviato dal Nucleo tecnico, dovranno predisporre un Rapporto di autovalutazione in formato elettronico, secondo un quadro di riferimento risultante dall'adattamento al caso dei CFP del modello INVALSI elaborato per le scuole, comprensivo della formulazione di un Piano di miglioramento. La struttura del Rapporto di Autovalutazione (RAV) adottata dall'INVALSI è articolata in 5 sezioni: dati sul contesto e le risorse, esiti, processi (che comprendono pratiche educative didattiche e pratiche gestionali), processo di autovalutazione, valutazione e individuazione delle Priorità (INVALSI 2014).

Il monitoraggio del processo di autovalutazione sarà realizzato dal Nucleo tecnico, articolato in tre azioni e sono previste visite presso le sedi formative e interventi consulenziali e formativi *ad hoc* nelle realtà che segnalano criticità accentuate e problematiche gestionali e metodologiche.



Una nobile storia troppo a lungo oscurata

Intervista a **Nicola D'Amico**

Nicola D'Amico, uno dei più autorevoli commentatori di politica scolastica e autore della Storia e storie della scuola italiana (2010), ha concluso dopo tre anni di lavoro, l'opera gemella, una Storia della formazione professionale in Italia. Il volume, edito da Franco Angeli, è stato sostenuto e promosso dall'Associazione Nazionale del CIOFS-FP.

Al professor D'Amico abbiamo chiesto di rispondere ad alcune domande sul valore della formazione professionale.

Il suo libro Storia della formazione professionale in Italia evidenzia, in particolare, il valore della formazione professionale come spinta ad un'economia delle piccole e medie industrie e delle imprese familiari. Una maggiore attenzione e investimento allo sviluppo di competenze professionali dei giovani potrebbe rilanciare l'occupazione giovanile?

La domanda se dedicare più attenzione e più investimenti allo sviluppo di competenze professionali dei giovani possa rilanciare l'occupazione giovanile merita di più che la risposta che affiora subito alla mente (un sì, pieno, convinto).

Ebbene, ogni "attenzione" e "investimento" si traduce in impiego di risorse umane e materiali, che non sono infinite. Da qui la necessità di ottimizzarne l'impiego. Attenzione e impiego di risorse umane significano, per cominciare, trasferire forza lavoro (operai qualificati, quadri, laureati) dalla produzione alla formazione professionale. E questo ha dei costi, costituisce l'investimento occulto, gemello dell'investimento monetario. Non stupisca, allora, che lo studio del rapporto tra costi e risultati della formazione, prelaborativa e *in job*, costituisca uno degli obiettivi maggiori di una nuova scuola economica, che studia il *growth account*, che ricerca, cioè, le precondizioni dello sviluppo delle nazioni. Uno studio difficile, irto di trappole concettuali e statistiche, ma che per il momento può essere sintetizzato nel-

la frase che Daron Acemoglu del MIT e James A. Robinson di Harvard, due giovani economisti americani, hanno scritto dopo un lungo viaggio di studio dall'America all'Australia, dall'Oceania all'Uzbekistan: "Non abbiamo visto un solo paese in cui ci sia allo stesso tempo miseria e abbondanza di istruzione". Più convincenti di cento statistiche.

Se si considera che in Italia esistono oggi, a fronte di un giovane disoccupato su tre (quattro al Sud), decine di migliaia di posti lavoro vacanti per mancanza di personale qualificato, la risposta è che una maggiore attenzione alla formazione professionale (soprattutto a una formazione mirata e non "onirica", come la chiama Samuelson, cioè fondata su impressioni, mode, ambizioni non supportate dalle necessarie capacità) avrebbe coperto quei posti vuoti.

Ma, va detto chiaramente, vanno trovate soluzioni politiche anche per le decine di migliaia di giovani che, pur avendo ricevuto una formazione "mirata", non trovano lavoro semplicemente perché il lavoro non c'è.

Secondo lei, quali possono essere oggi i destinatari di una formazione professionale così come lei l'ha fotografata attraverso i diversi momenti storici?

Il volto della formazione professionale è mutato con il mutare della società, soprattutto dopo la svolta portata, agli inizi del secolo XIX, dai cosiddetti "Santi sociali", da Don Giovanni Cocchi a Don Bosco a Don Murialdo.

Prima di loro la formazione professionale era una attività esclusivamente familiare, che lasciava fuori i diseredati, ai quali la carità cristiana da una parte e laiche motivazioni di ordine pubblico dall'altra, soccorrevano in maniera episodica e rudimentale, appena qualcosa di più della pura elemosina. Dopo di loro formazione professionale divenne anche e soprattutto prevenzione del disagio morale ed economico, e non più solo carità, salvifica per

SEGNALAZIONI

Giò Bar

Gli allievi del corso "Servizi di sala e bar" del Centro di Formazione Professionale di Cinisello Balsamo sono richiestissimi. Simpatici, professionali, belli nella loro divisa che parla di Formazione Professionale salesiana. Il nome del corso è "Giò bar" e si ispira all'esperienza di servizio bar di Giovannino al Caffè Pianta di Chieri.

Il 29 gennaio scorso i ragazzi hanno prestato il loro servizio ai tavoli nell'ambito di un evento gastronomico promosso dal Rotary Club Cinisello Sesto San Giovanni: una cena a base di cereali e legumi quali comuni denominatori dell'alimentazione di tutti i popoli. L'approfondimento scientifico è stato curato dal Professor Franco Berrino, emerito del Dipartimento di medicina Predittiva e Preventiva dell'Istituto dei tumori di Milano, che ha introdotto la serata con una interessante relazione di educazione alimentare come fattore primario di prevenzione delle malattie.



chi la esercitava, ma un dovere. Dovere religioso e dovere laico (non dimentichiamo la sensibilizzazione degli uomini di governo, da Rattazzi a Crispi, operata da Don Bosco).

Oggi i destinatari della formazione professionale, intesa come educazione alla manualità, cultura del lavoro, sconfitta della presunzione che la cultura del fare sia inferiore alla cultura delle parole, dovrebbero essere tutti i giovani, tenuto conto che "fare" non significa solo avvitare bulloni, ma anche saper progettare, analizzare rapporti tra obiettivi, tempi e risorse; sapere lavorare in gruppo e, perché no?, dirigere e se necessario comandare (nel senso di assumersi la responsabilità delle scelte).

Senza dimenticare, attraverso l'aggiornamento e la riqualificazione, coloro che il lavoro lo hanno perduto.

Secondo lei perché la formazione professionale è ancora attuale per il nostro Paese?

La formazione professionale cambia, ma è sempre attuale, o è la fine di un Paese.

Sfortunato il Paese, dice il Galileo di Bertolt Brecht, che ha bisogno di eroi. Noi diciamo: sfortunato il paese che non abbia giovani capaci di rispondere a tutto l'ampio spettro dei bisogni della nazione. Possiamo allora dire: sfortunata l'Italia finché continuerà a produrre, con tutto il rispetto, più avvocati e commercialisti che periti elettronici.

E, infine, chi dovrebbe conoscere la storia della formazione professionale così come lei l'ha raccontata?

Conoscere la storia della formazione professionale è utile, per gli esempi che porta: *alle famiglie*, spingendole a riflettere su micidiali pregiudizi (del tipo: "il lavoro in un ufficio è più dignitoso di un lavoro in officina", "la scuola professionale è una scuola di serie B"); *a coloro che operano nel campo della formazione professionale, insegnanti per primi*, perché attingano, dalle radici profonde di una nobile

storia troppo a lungo oscurata, il fiero senso di appartenenza alla loro professione, autostima e coraggio, rispondendo con orgoglio ai continui attentati al loro status; *alle istituzioni*, che continuano a presentare le scuole professionali come fabbriche di dipendenti e non come fucine di futuri imprenditori di se stessi e di creatori di altro lavoro, come scuole *alternative* e non come scuole *parallele*; allo Stato in particolare, anzi allo *statalismo*, che per la sua gelosia, per la sua paura di perdere potere, ha cercato spesso, troppo spesso - creando duplicati e catene varie - di togliere respiro alla formazione professionale non scolastica e aziendale.

Possiamo solo immaginare quali maggiori fatiche dovrebbe affrontare oggi Don Bosco, per realizzare quello che ha realizzato.

SEGNALAZIONI

Una scuola per imprenditori a Vittorio Veneto

La scuola per giovani talenti è la nuova iniziativa lanciata dal CIOFS-FP Vittorio Veneto lo scorso 8 febbraio con il primo di diversi incontri che vedranno alternarsi come docenti professori di istituti superiori e università, liberi professionisti, imprenditori e dirigenti d'azienda. Obiettivo della scuola è maturare nei giovani la "cultura d'impresa" attraverso percorsi dove i partecipanti possano esprimere i talenti sia a livello personale che di gruppo, tenendo in considerazione la crescita del territorio. Il primo incontro "Mettiamo a fuoco i talenti" ha visto la partecipazione di Bruno Bozza, trainer Meta. Gli incontri successivi saranno gestiti in collaborazione con i partner storici del CIOFS-FP.

Il percorso è suddiviso in un incontro formativo al mese (sabato/domenica), comprensivo di attività presso aziende del territorio. I destinatari degli incontri sono gli ex-allievi del centro.



L'attenzione alla persona nella valutazione

Intervista ad **Annamaria Ajello**

Professore ordinario di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione presso la Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università di Roma La Sapienza dal 2000. Annamaria Ajello, presidente dell'INVALSI - Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione - studia da anni i processi di acquisizione di conoscenza a scuola, della competenza e della valutazione.

Quali sono gli aspetti innovativi che ha portato nella gestione di un Istituto significativo come l'INVALSI?

Esattamente un anno fa al mio arrivo in INVALSI, ho trovato un Istituto abituato a fronteggiare situazioni complesse - basti pensare alla realizzazione delle prove in più di ottomila scuole - con un personale per più di due terzi precario. Ciò costituisce un elemento di incertezza e di scarsa serenità. Oltre a questo la conclusione della programmazione dei progetti PON e la necessità di rendicontazione di molti anni di attività finanziate con fondi europei ha rappresentato un ulteriore gravoso compito con scadenze non procrastinabili. L'impegno mio e del direttore generale, Paolo Mazzoli, è stato quello di ripristinare un clima di fiducia all'interno dell'Istituto, dedicandoci al massimo delle nostre possibilità per risolvere i diversi problemi. Ciò per quanto riguarda il funzionamento interno dell'Istituto. C'è stata poi la determinazione a fornire ulteriore trasparenza alle nostre procedure, per esempio pubblicando sul sito tutti i nomi di coloro che collaborano alla preparazione delle prove e mostrando pubblicamente i cambiamenti che l'Istituto ha fatto nel realizzarle, con il convegno del 4 e 5 dicembre scorso sui dieci anni delle prove INVALSI.

Quel convegno ha rafforzato da un lato il senso di appartenenza di coloro che lavorano nell'Istituto e dall'altro un'immagine dell'INVALSI non come un Moloch ma come un ente che impara e cambia negli anni proprio riflettendo criticamente e ripensando le attività che conduce; in tal modo si sta sottolineando progressivamente la funzione di servizio che l'INVALSI vuole svolgere nel fornire periodicamente alle scuole e all'autorità politica gli esiti degli apprendimenti mediante misurazioni i cui criteri di raccolta sono noti.

Come si vede non si tratta di mutamenti radicali nella gestione - non sarebbe stato né giusto, né opportuno - ma di modalità che producono comunque differenze significative.

Qual è, secondo lei, l'apporto che può offrire la presenza della donna nel contesto valutativo scolastico? Quali sono gli aspetti di attenzione alla persona che devono essere recuperati?

Se consideriamo il sistema scolastico italiano non direi che manchino le donne e non mi pare che si possa rilevare una differenza, forse bisognerebbe in questo caso vedere se una maggiore presenza maschile potrebbe produrre cambiamenti, ma sto proponendo soltanto un elemento paradossale.

Credo invece che si possa considerare piuttosto quali siano i contributi che la letteratura di origine femminista e quella più recente sull'apprendimento informale possono fornire alla riflessione sulla valutazione.

Per quanto riguarda la prima, l'attenzione alle differenze e alla difficoltà delle ragazze/donne di far emergere talora la propria voce per dirla con Carol Gilligan, dovrebbe portare ad una ricerca più attenta alle singole persone, ad aiutarle a riconoscere le proprie specificità - si pensi alla fase adole-

INIZIATIVE IN VIOLA

Garanzia Giovani: il valore dell'alternanza



Con l'avvio dell'attività di Garanzia Giovani, all'interno di un piano regionale denominato PIPOL (Piano Integrato per le Politiche dell'Occupazione e del Lavoro), il CIOFS-FP di Trieste si è arricchito di un nuovo percorso formativo a cui ne seguiranno altri. Da novembre, infatti, 15 allievi stanno partecipando ad un percorso professionalizzante di 250 ore d'aula e 250 ore di stage nel settore dei servizi educativi dell'infanzia (0-6 anni). Un'opportunità nuova in un settore caratterizzato da alti tassi di turn over e forte presenza femminile.

All'interno di questo corso è stato possibile incontrare allieve escluse dal mondo del lavoro, con percorsi universitari interrotti, tentate dal mondo del lavoro sommerso.

Si è iniziato con loro un processo di ri-motivazione, prospettando orizzonti diversi da quelli del solo miraggio del lavoro dipendente. È stato presentato loro l'associazionismo, la cooperazione e illustrate le politiche regionali sull'imprenditoria femminile. Centrale è stato lo sforzo delle partecipati nel rivedere le proprie capacità e competenze acquisite sul campo e negli studi, come trampolino di lancio per una nuova professionalità.

È stata anche analizzata la situazione dei servizi educativi triestini, con i suoi punti di forza e le sue debolezze allo scopo di farne un esame attento e di poter capire in quale segmento inserirsi e proporsi. Al fine di guardare alla situazione con spiccato realismo, ma anche nuovamente con speranza e slancio.

scenziale che è sicuramente quella che maggiormente pesa rispetto ai compiti identitari - in cui certamente i docenti hanno un ruolo di aiuto fondamentale. Mettere in luce ciò che uno studente sa fare, o i progressi che realizza o le dimensioni di interesse verso cui può rivolgersi, costituisce un elemento importante nelle dinamiche dell'apprendimento e al tempo stesso consente allo studente di consolidare la propria identità per la stabilizzazione e il gusto direi, che può dare il sentirsi competenti in qualcosa. Rendere visibile tutto questo si connette ad una concezione più corretta ed aggiornata della valutazione.

Per quanto riguarda invece la letteratura sull'apprendimento informale, siamo indotti a considerare più ampiamente di quanto di solito non avvenga a scuola, le caratteristiche dell'apprendimento - in cui quello scolastico è solo un particolare tipo - che invece permea interamente la vita quotidiana di ciascuno di noi e nella quale, prendendo parte a situazioni di cui si riconosce il senso, impariamo continuamente.

Ecco direi che la considerazione degli esiti di filoni di studio più vicini alla quotidianità - nel senso che per la disciplina storica hanno rappresentato le Annales - può costituire l'elemento innovativo verso cui anche la valutazione va orientata.

L'INVALSI ha accolto la proposta di collaborare al progetto VALeFP. Qual è il contributo che può dare l'Istituto e cosa si aspetta lei da questa iniziativa? La sperimentazione in atto può influire sul sistema valutativo scolastico?

Questa sperimentazione rappresenta un'occasione molto

importante per l'INVALSI e per il sistema valutativo scolastico; personalmente poi, vi ripongo molte aspettative. Per quanto riguarda più specificamente l'INVALSI, le sperimentazioni che dal 2008 si sono realizzate costituiscono un patrimonio a cui la nuova sperimentazione può far riferimento. Per quanto riguarda invece la Formazione Professionale e i Centri coinvolti ci sono diverse ragioni che rendono interessante il loro impegno in questa attività.

La ragione principale sta nel fatto che dobbiamo trovare modalità di dare conto delle attività caratteristiche della Formazione Professionale. Si tratta di una sfida impegnativa perché se da un parte gli strumenti di valutazione che sperimentaremo dovranno assumere forme e modi generali trattandosi di una sperimentazione non idiosincratice, dall'altra dovremo anche identificare modi e strumenti in grado di connettersi in modo appropriato con le pratiche che nella FP sono usate diffusamente: il compito reale, lo stage, l'apprendistato etc.

Ciò vuol dire che necessariamente si dovranno rendere visibili modi diversi di documentare e valutare gli apprendimenti realizzati e questo potrà offrire elementi di riflessione utili al sistema scolastico nel suo insieme e alle sue modalità di valutazione. Penso ad esempio alla valutazione nella scuola dell'infanzia e all'esigenza che abbiamo per tutti i livelli scolastici di ampliare lo spettro di competenze che riusciamo a mettere in luce e ad apprezzare.

Non so se questo si tradurrà direttamente in un'influenza sui comportamenti valutativi dei docenti, ma indubbiamente costituirà un riferimento per coloro che vorranno modificare le pratiche valutative abituali e più in generale al decisore politico per orientare le politiche scolastiche.



Progetto Batir: sano, vicino, essenziale

di Elisabetta Beccio¹

A partire dal mese di settembre il CIOFS-FP Piemonte è coinvolto attivamente nella fase di *startup* di un'azienda di recente costituzione, nata dalla pluriennale esperienza del suo fondatore e dei suoi stretti collaboratori.

Batir, questo il nome dell'azienda, è un termine francese dai diversi significati - edificare, costruire, ma anche ricostruire, imbastire - così come sono molteplici i significati che si intrecciano nel progetto.

Il nostro impegno riguarda la selezione e la formazione di giovani da inserire in nuovi negozi di generi alimentari che saranno a breve aperti, partendo da Torino, nelle principali città del nord e del centro Italia, caratterizzati da numerosi elementi di novità. Primo fra tutti è il format proposto. L'intento è quello di riportare nei quartieri urbani il negozio di prossimità e valorizzare il rapporto fiduciario tra venditore e consumatore, garantendo tuttavia la competitività dei prezzi dei prodotti attraverso scelte organizzative e logistiche che sono frutto di anni di studio e ricerche da parte degli ideatori del progetto.

Altro elemento caratterizzante è costituito dalla tipologia dei prodotti venduti: *Sano, Vicino, Essenziale* lo slogan aziendale. *Sano* si riferisce alla scelta di prodotti: industriali sì ma garantiti per materie prime e tecniche di lavorazione. *Vicino*: produttori e fornitori locali per ridurre l'impatto ambientale dovuto al trasporto, ma anche per promuovere un uso consapevole del territorio e del patrimonio agroalimentare regionale. *Essenziale* si riferisce alla necessità di ritornare a essere consumatori che compiono scelte consapevoli ogni

giorno, legate alle reali esigenze personali o familiari. La logica di fondo è opposta rispetto a quella della GDO (Grande Distribuzione Organizzata) che punta all'aumento della produttività attraverso la standardizzazione del prodotto e la fiducia verso il marchio. Ulteriore scelta importante è quella legata all'apertura e all'ubicazione dei negozi. Orari flessibili durante la settimana, ma chiusura domenicale per preservare il diritto, sia dei dipendenti che dei consumatori, di dedicare i giorni festivi alla famiglia e al tempo libero, e utilizzo di locali sfitti di esercizi commerciali chiusi,

di cui ormai le nostre città sono pieni, perseguendo la finalità di ridare vita a quartieri urbani in declino e privati della loro identità.

Ultimo elemento, ma di importanza cruciale per la buona riuscita del progetto, è quello legato alle risorse umane che saranno impiegate nei punti vendita ed è proprio qui che entrano in gioco le nostre competenze e la nostra esperienza. Ai giovani addetti vendita viene chiesto di non essere meri esecutori, ma

di assumere un ruolo ben specifico: spetta loro infatti l'arduo compito di trasmettere il messaggio e l'idea innovativa, che è alla base del progetto, di fidelizzare la clientela offrendo informazioni esaurienti sui prodotti ma anche attraverso buone capacità di gestione della relazione. Ancora una volta sono le competenze trasversali e relazionali, più che quelle tecniche, quelle richieste ai nostri ragazzi, e sono proprio quelle sulle quali noi orientatori e formatori concentriamo il nostro lavoro. Vogliamo credere fermamente in questo progetto per la speranza e le opportunità che offrono ai nostri giovani, per il valore che dà alla formazione professionale

“ *Batir, questo il nome dell'azienda, è un termine francese dai diversi significati edificare, costruire, ma anche ricostruire, imbastire* ”

¹ Orientatrice del CIOFS-FP Piemonte.

nella costruzione di professionalità competenti, per la proposta ecosostenibile che sentiamo vicino alla nostra *vision* e alle recenti riflessioni sulla necessità di compiere sempre di più scelte etiche, consapevoli ed ecologiche anche nella gestione dei nostri percorsi - approccio che ben si concretizza nell'ambito agroalimentare e del benessere, privilegiando risorse locali, eccellenze territoriali, prodotti naturali privi di agenti chimici nocivi per la salute - in un'ottica di crescita della nostra responsabilità sociale.



SU CARTA

di **CLAUDIA DONATI**¹



Gli esiti occupazionali dei primi diplomati ITS danno forza a questo segmento d'offerta

Cosa ne pensano giovani, Fondazioni ed imprenditori della proposta formativa e degli esiti occupazionali dei percorsi di Istruzione Tecnica Superiore? È la domanda che si è posto l'Osservatorio sugli ITS e sulla costituzione di Poli tecnico-professionali creato da CNOS-FAP e CENSIS nella seconda ricerca, presentata il 5 febbraio a Roma, e pubblicata dal CNOS-FAP nella collana "Studi, progetti, esperienze per una nuova formazione professionale".

Il consolidamento di questo nuovo segmento, che colma il vuoto d'offerta di una formazione specialistica superiore non universitaria, dipende anche dalla "reputation" che esso si sta conquistando presso giovani, famiglie e imprese. E i risultati dell'indagine, che si concentra sui primi diplomati ITS, e a cui hanno partecipato 41 Fondazioni, 518 diplomati ed alcuni datori di lavoro che hanno assunto diplomati ITS, appaiono senza dubbio confortanti.

I referenti delle Fondazioni ITS intervistati si dichiarano abbastanza (56,1%) se non molto (31,7%) soddisfatti degli esiti occupazionali ottenuti dai loro primi diplomati e solo il 12,2% (5 Fondazioni) ha visto disattese le proprie aspettative. Le motivazioni della scarsa soddisfazione non riguardano solo la quota di diplomati che hanno trovato lavoro, ma anche la precarietà dell'occupazione reperita, che anche a causa della crisi economica, rende difficile poter assicurare almeno in prospettiva una possibilità concreta di inserimento di medio-lungo periodo.

La soddisfazione espressa, invece, non dipende solo dalla percentuale di occupati, ma anche dal fatto che, considerato che si tratta di un'esperienza nuova, poco conosciuta dal tessuto produttivo, i profili formati sono risultati aderenti alle esigenze delle imprese, che mostrano un crescente interesse.

Si tratta infatti di "soddisfazione" e non di "appagamento", tanto che ben il 95,1% delle Fondazioni intervistate dichiara di voler rafforzare le attività finalizzate al collocamento occupazionale dei propri diplomati.

Tra le attività da implementare si segnala quella del rafforzamento delle relazioni con le imprese del territorio, puntando su un piano di comunicazione più efficace, allargando il partenariato, formalizzando accordi di collaborazione, istituendo tavoli di consultazione o rafforzando la loro partecipazione alla fase di progettazione dei contenuti formativi, consolidando i servizi di orientamento e di placement ex post.

I giovani diplomati sostengono che hanno scelto gli ITS non per cultura personale, ma per una scelta strumentale a trovar occupazione (29,6%); per raggiungere questo obiettivo più del 30% è stato disposto a spostarsi di provincia (22,8%) e anche di regione (7,7%). Valutano che il corso abbia risposto alle loro aspettative: del tutto per quasi un quarto del campione (24,4%), abbastanza per il 68,9%, e sono molto (28,4%) o abbastanza soddisfatti (54,0%) dell'esperienza.

Gli occupati al momento dell'intervista sono il 54,8%, e oltretutto per il 72% dei ragazzi quello post ITS è il primo lavoro. Prevalgono il contratto a tempo determinato (32,6%) ed il contratto di apprendistato (29,8%). Interessante anche il fatto che solo il 17,6% lavora in un settore diverso da quello del corso ITS frequentato, mentre il 49% lavora in un'azienda che fa parte della rete di relazioni della Fondazione ITS, spesso (43,3%) nella stessa azienda in cui ha effettuato lo stage. Tutti questi aspetti fanno sì che i giovani si dicano al 53,7% molto soddisfatti del proprio lavoro ed un altro 34,5% "abbastanza". Tra i punti di forza indicati dalle imprese emerge la qualità della formazione, ma soprattutto la efficacia dell'integrazione tra formazione teorica e formazione in azienda, che permette di ottenere figure professionali in grado di inserirsi proficuamente nel mondo del lavoro, avendo non solo competenze tecniche ma soprattutto conoscenza dell'organizzazione e della cultura aziendali.

¹ Ricercatrice Censis.

Il Presidente della Repubblica: evoluzione di un ruolo cruciale¹

di **Giulio M. Salerno**

La Costituzione italiana attribuisce al Presidente della Repubblica una serie di poteri il cui esercizio gli consente di influire in vario modo sull'attività degli altri organi costituzionali. Si tratta di poteri numerosi ed incisivi per un Capo di Stato in un sistema parlamentare.

Egli però non è libero nel loro esercizio perché i suoi atti devono essere controfirmati dai ministri ("proponenti", secondo l'art. 89 Cost., "competenti" secondo l'interpretazione corrente) che ne assumono la responsabilità. Dunque, il Presidente è di norma irresponsabile degli atti che compie nell'esercizio delle sue funzioni, e risponde soltanto di reati gravissimi - alto tradimento e attentato alla Costituzione - in ordine ai quali può essere messo in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune e giudicato dalla Corte costituzionale (artt. 90 e 134 Cost.).

La Costituzione non dice però a chi compete determinare il contenuto di ogni singolo atto presidenziale, quale sia la volontà prevalente: quella del Presidente o quella del Governo?

Di qui discendono diverse teorie circa il reale significato della partecipazione dei due organi. La più diffusa è quella che distingue tra atti presidenziali, espressione di prerogative proprie del Capo dello Stato, e gli atti governativi, estrinsecazione dell'indirizzo politico della maggioranza. Per entrambe le categorie di atti, la partecipazione dell'altro organo avrebbe una funzione di controllo in senso lato. Vi sarebbero poi atti complessi, ovvero a partecipazione paritaria, come la nomina del Presidente del Consiglio e, per alcuni, lo scioglimento delle Camere. La Corte costituzionale ha aderito alla distinzione tra atti presidenziali e atti governativi con la sentenza n. 200 del 2006 con la quale ha stabilito che la concessione della grazia rientra nella prima categoria, sicché la decisione sull'adozione di questi decreti risulta concretamente attribuita al Capo dello Stato e non al Governo.

Senza entrare nell'esame delle varie teorie e nella complessa evoluzione della prassi, si deve notare che nella compartecipazione dei due organi rimane comunque una zona che possiamo dire grigia, perché sfugge alle rigide ripartizioni giuridiche. Una zona grigia costituita dall'equilibrio di tipo

politico e personale che si instaura tra Capo dello Stato e Presidente del Consiglio. È il campo che si apre all'esercizio di quel potere di persuasione e di influenza del Presidente della Repubblica, o, all'inverso, del condizionamento di un forte esecutivo sull'esercizio delle funzioni presidenziali. È un equilibrio che non dipende solo da rapporti di tipo personale, ma è anche dipendente dalle condizioni politiche complessive di funzionamento del sistema istituzionale. In base al fatto che la Costituzione non abbia chiarito nitidamente quali atti presidenziali sono suoi propri e quali invece il frutto della volontà di altri organi costituzionali che egli rappresenta all'esterno, si è anche detto che la figura del Presidente è strutturalmente ambigua.

Ma questo non è tutto. Il Presidente può esercitare la sua influenza non solo inviando messaggi alle Camere ai sensi dell'art. 87, comma 2 (come, ad esempio, l'unico inviato da Napolitano nell'ottobre del 2013 sulla situazione carceraria) e dell'art. 74 (in quest'ultimo caso, quando il Capo dello Stato decide di rinviare alle Camere una legge prima di promulgarla), ma soprattutto intervenendo sulle più diverse questioni di rilevanza politica ed istituzionale mediante il potere di esternazione, cioè la manifestazione pubblica di sue opinioni che avviene in modo multiforme e nelle occasioni più disparate, da discorsi ufficiali a comunicati stampa, a interviste e dichiarazioni radiotelevisive. Vi è poi un'area intervento che si può concretizzare in lettere a titolari di cariche istituzionali, manifestazioni di orientamenti che, a seconda dei casi, possono essere rese pubbliche, eventualmente filtrate da comunicati stampa. Le esternazioni non si traducono in atti giuridici veri e propri e non necessitano della controfirma ministeriale. Il Presidente non è tenuto quindi a concordarle con il Governo e costituiscono un'area di iniziativa completamente autonoma. Tra l'altro, una funzione di rilievo nei rapporti con l'opinione pubblica è svolta dallo stesso sito internet della Presidenza della Repubblica, dove sono resi non solo tutti gli atti formali del Presidente, ma anche i comunicati e gli interventi pubblici a vario titolo compiuti. D'altro canto, l'attività del Capo dello Stato, come ha riconosciuto la Corte costituzionale nella sen-

¹ La seconda parte dell'articolo sarà pubblicata nella rivista di giugno.

tenza n. 1 del 2013, è protetta “dalla indiscriminata e casuale pubblicizzazione dei suoi contenuti”: sicché ne risulta la protezione della riservatezza delle comunicazioni effettuate dal Presidente della Repubblica, in quanto “coessenziale al suo ruolo nell’ordinamento costituzionale”.

La prassi costituzionale ha mostrato che lo spettro dell’azione del Presidente può essere molto ampio a seconda delle condizioni del sistema politico. Si è parlato, a questo proposito, del ruolo “a fisarmonica” del Presidente della Repubblica, e si è notato che tutti i Presidenti hanno forgiato i propri poteri e il proprio ruolo in relazione alle domande e alle esigenze che il sistema politico-istituzionale poneva loro nei particolari periodi storici in cui hanno operato.

Una sia pure sommaria ricognizione di come i diversi “uomini del Quirinale” hanno interpretato il ruolo dimostra quanto appena detto. La presidenza di Einaudi rimane quella legata alla figura del Capo dello Stato che esercita le sue funzioni in maniera notarile o comunque discreta e lontana dai clamori della cronaca politica. Gronchi, invece, esercitò il suo mandato con significative interferenze nell’indirizzo politico, sia interno che internazionale, giungendo a nominare un esecutivo, quello Tambroni, che rispondeva più a lui che ai partiti. La maggiore saldezza del sistema partitico ricondusse i successivi presidenti Segni, Saragat e Leone ad una minore esposizione politica. Con la presidenza Pertini il Quirinale torna al centro della scena, segnando un profondo cambiamento nello stile presidenziale con l’espansione delle esternazioni e un dialogo diretto con l’opinione pubblica. Così avvenne anche nella tormentata presidenza Cossiga, e soprattutto nella parte finale, quando il Presidente, di fronte a epocali mutamenti di carattere internazionale, sostenne con un messaggio alle Camere la necessità di profonde riforme istituzionali, ricevendo l’ostilità dei partiti e ponendosi in una posizione di scontro con essi.

Il ruolo del Presidente, in definitiva, ha assunto connotazioni nuove con la transizione alla cosiddetta seconda repubblica. Nel passaggio segnato dalle leggi elettorali maggioritarie e realizzatosi in un momento di profonda crisi politica con il crollo del precedente sistema dei partiti, il Presidente Scalfaro ha assunto un ruolo attivo e di protagonista con decisioni molto incisive, soprattutto sulla nomina e persistenza dei Governi e sullo scioglimento anticipato delle Camere. Con l’affermarsi del bipolarismo conflittuale italiano, rissoso ed instabile, il ruolo del Presidente ha assunto caratteri di interventismo che erano inimmaginabili nella prima repubblica. Questo effetto è stato causato dalla mancanza di una cultura dell’alternanza realmente condivisa, di una legittimazione reciproca dei due poli, che sono giunti ad accusarsi reciprocamente di tenere comportamenti contrari alla Costituzione o di adottare metodi di azione antidemocratici e l’avversario politico è stato dipinto come un pericolo per i valori costituzionali. Così gli appelli al Presidente ad intervenire sono divenuti sempre più frequenti e hanno naturalmente suscitato polemiche sia che venissero accolti, sia che non lo fossero, sia anche quando il Presidente è intervenuto, ma in modo diverso da quello richiesto. Questo fenomeno si è sviluppato nel corso della presidenza Ciampi, e ancor più con Napolitano, i quali hanno forgiato anche una vasta strumentazione di mezzi di intervento preventivi e di carattere informale.

Vedremo, nella seconda parte del presente contributo, ciò che di particolare è accaduto nella Presidenza Napolitano sino alla recente elezione del Presidente Mattarella, ed in particolare, come il nuovo Capo dello Stato ha inteso definire il suo stesso ruolo nel discorso di insediamento, pure con riferimento a fondamentali interessi di rilievo costituzionale, come il diritto allo studio, la tutela della famiglia e la funzione delle formazioni sociali.

SEGNALAZIONE

I GIOVANI DI FRONTE ALLA MEMORIA

Tra gennaio e febbraio, il Centro di Trieste ha vissuto due momenti importanti in occasione delle giornate della Memoria e del Ricordo, eventi che sono molto sentiti in queste zone in quanto a Trieste si trova l’unico campo di sterminio nazista sul territorio italiano e molti dei nonni, e in certi casi genitori dei nostri allievi, hanno vissuto in prima persona il dramma delle foibe e dell’esodo giuliano-dalmata. Per affrontare assieme agli allievi questi temi abbiamo organizzato un’Unità di apprendimento specifica che si è conclusa con la visita didattica alla Risiera di San Sabba.

L’unità didattica di apprendimento che coinvolgeva competenze relative all’italiano, la storia e l’informatica, aveva lo scopo di prendere in esame i campi di detenzione e il contesto storico che porta agli stermini.

I ragazzi prima di visitare la risiera di S. Sabba si sono preparati al tema dei campi di sterminio con la lettura di brani presi da “Se questo è un uomo” e “La tregua” di Primo Levi, e “Il numero sul braccio” di Dacia Maraini e con la visione del film “Amen” di Costa-Gavras.

I ragazzi una volta a casa avevano il compito di produrre un opuscolo sui campi di concentramento a partire dai testi letti, dalle foto scattate nelle visite e dalle testimonianze ascoltate.



Se dovessi raccontare l'azienda formativa...

di **Lorenza Felici**¹

Casa Main sembra una normale sartoria: ci sono macchine da cucire, stoffa, spilli, metri e forbici ovunque e una postazione stiro professionale. Ma chi si ferma a questo s'inganna. Questo laboratorio nasce infatti con l'obiettivo coraggioso di diventare azienda formativa, cioè una realtà produttiva in grado di autosostenersi in cui il lavoro è utilizzato come "materiale di apprendimento".

Il CIOFS-FP Emilia Romagna da alcuni anni si interroga su come continuare a formare in modo positivo in un contesto sempre più critico, di fronte alle nuove fragilità che la crisi ha portato alla luce: giovani sempre più disorientati senza lavoro, senza esperienza, senza neppure la possibilità di farsela; persone adulte rimaste senza lavoro, prive di strumenti per reimpiegarsi. L'idea di realizzare un'azienda formativa era già da tempo nella riflessione di sviluppo strategico del CIOFS-FP Emilia Romagna; si è concretizzata a Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia, nella sartoria Casa Main, origine del più vasto progetto "Spazio Welfare", grazie all'accoglienza favorevole di un territorio capace di cogliere i cambiamenti come sfide e al supporto di alcune associazioni, in particolare Auser, che hanno accompagnato il laboratorio nei momenti più difficili.

La funzione di Casa Main non è solo quella di formare lavoratori nell'ambito tessile; l'obiettivo è anche orientare le persone al lavoro accompagnandole alla riscoperta dei propri peculiari talenti, non solo sartoriali, con un supporto concreto alla ricerca di significato della propria vita. La didattica della sartoria, col suo tipico apprendimento graduale, si presta a questo processo, i cui risultati, immediatamente visibili, fanno i conti con la precisione del lavoro e la velocità di consegna del prodotto finito. Inoltre il settore evoca bellezza e riattiva la cura di sé, elementi importanti per riuscire a leggere i propri sogni e renderli reali.

Sono proprio i "clienti" di Casa Main - all'inizio costituiti da alcu-

ni amici e parenti - che hanno permesso la realizzazione di questo progetto. Portando capi da realizzare o riparare hanno finanziato l'attività formativa, rilevando poi il prodotto didattico finito. Così le allieve, sotto la guida di una sarta/docente, apprendono su commesse reali ricevendo anche un'indennità economica.

«Opportunità inattese hanno reso possibile il progetto. Il Comune di Bibbiano, nelle persone di Andrea Carletti, allora assessore e oggi sindaco, e di Simona Bigi, responsabile dei servizi alla persona, ha appoggiato concretamente l'idea emanando una convenzione che ha unito tutti i soggetti; il Parroco, don Romano Vescovi, ha messo a disposizione in uso gratuito un locale sfitto; Lorenza Felici, una studentessa entrata al CIOFS-FP in stage - oggi cooperatrice salesiana - ha sposato il progetto con passione assumendo via via il coordinamento di Casa Main. Allo strutturarsi graduale della rete altri partner vi hanno aderito: Istituzioni, Associazioni, privati, entità profit e non profit. Attualmente i progetti *in progress* sono cinque: la Sartoria Casa Main, del Centro di Bibbiano che si occupa anche della propulsione di tutto il progetto "Spazio Welfare"; la cooperativa "Arcadia" con orti sociali, produzione biologica e formazione ecologica; il bar "I due Leoni", situato sotto la sartoria, da anni aperto saltuariamente dai ragazzi del circolo Anspi di Barco, che intende rilanciarsi come punto forte di aggregazione giovanile; il progetto "Stalla" presso l'azienda agricola Caprari, che ospita anche il progetto Arcadia, per l'allevamento di manze da latte, come la Rossa da Parmigiano Reggiano; la Cooperativa Lesignola che si occupa di minori in difficoltà» - ci spiega suor Paola Farioli, direttrice del Centro di Bibbiano.

La prossima sfida? Gli adolescenti. Sono in partenza due azioni: Progetto "App", del Comune di Bibbiano, per ragazzi in difficoltà socio familiare, e progetto "Ado", azione antidispersione per sostegno alla motivazione scolastica.

¹ Coordinatrice progetto Casa Main.



CASA MAIN IN NUMERI

<i>Inaugurazione ufficiale:</i>	<i>26 Marzo 2014</i>
<i>Allieve in formazione sperimentale (Azienda Formativa):</i>	<i>7</i>
<i>Docenti per corsi ordinari e per didattica sperimentale:</i>	<i>3</i>
<i>Clienti singoli:</i>	<i>53</i>
<i>Associazioni/Aziende clienti:</i>	<i>3</i>
<i>Allieve passate in Corsi hobbistici:</i>	<i>50</i>
<i>Allieve passate in Corsi finanziati (FSE o Comuni):</i>	<i>53</i>
<i>Comuni interessati:</i>	<i>5</i>
<i>Associazioni di volontariato e realtà non profit interessate:</i>	<i>5</i>
<i>Aziende profit stakeholders:</i>	<i>3</i>
<i>www.casamain.wordpress.com</i>	

Testimonianze

Francesca Fantuzzi prima allieva in percorso personalizzato a Casa Main.
«Lavoravo in uno studio grafico; era un periodo stagnante, non trovavo più stimoli, non ne potevo più. Casa Main è stato un trampolino di lancio per... tornare indietro! Vedere le cose da un'altra prospettiva, da un altro mestiere, mi ha fatto capire che quella che provavo era solo stanchezza mentale, che mi ero rassegnata a vedere solo una sfumatura del mio lavoro ed ero convinta di poter fare solo quello. Ho capito che mi tarpavo le ali da sola, tanto che da quando ho iniziato a cambiare ottica sono stata contattata per progetti grafici che erano letteralmente nei miei sogni. L'esperienza in sartoria mi ha aiutato a capire cosa mi corrispondeva di più, ma anche a sperimentarmi come sarta! L'Azienda formativa ha infatti in sé le parti belle dell'azienda e della scuola: qui i giudizi sono sui risultati e sulla propria soddisfazione».

Suor Maria Giovanna Mammarella, direttrice dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Bibbiano.

«Casa Main, come azienda formativa è un modo per il nostro Istituto di vivere il carisma salesiano oggi. Risponde alle domande dei giovani e delle donne di oggi, è uno stare sul territorio al passo con i tempi in un modo credibile. Siamo credibili quando rispondiamo a quello che le persone hanno nella testa e nel cuore. Il lavoro è tra quelle cose. Il lavoro dà dignità, mi dice chi sono, mi libera e non mi fa sottomettere agli eventi, mi dà la possibilità di sperimentarmi. Le persone hanno nella testa e nel cuore desideri profondi: un bisogno a cui si deve rispondere. Penso che Casa Main possa essere una risposta, per il semplice fatto che si produce in concreto ciò che si pensa, si progetta: lo sviluppo del

lavoro e di conseguenza della persona è integrale. Questi sono tempi di fatica, di sperimentazione, di fare e disfare, ma ci sentiamo "insieme": è soprattutto un tempo per fare rete».

Andrea Carletti, sindaco di Bibbiano.

«L'Azienda Formativa valorizza risorse e competenze, agisce sulla responsabilizzazione. Da Sindaco di Bibbiano sono felice che Casa Main, seme del progetto "Spazio Welfare", sia stata un'opportunità per creare legami e reti con tante realtà protagonisti del territorio, molte delle quali costituite da giovani. Penso che il CIOFS-FP dell'Emilia Romagna abbia un'alta capacità di innovazione verso i cambiamenti in atto, adottando nuove strategie non usuali. Mentre dico grazie al CIOFS-FP, dico grazie anche ai collaboratori del Comune, in particolare alla nostra responsabile dei Servizi Sociali, Simona Bigi, che ha saputo cogliere la sfida con grande passione e competenza. Dopo un anno di sperimentazione sono soddisfatto dei risultati, non scontati, non semplici, ma concreti, questo anche perché il territorio sta accompagnando l'esperienza. Ci sono ora altri Comuni che chiedono di estendere l'esperienza anche nei loro territori. Significa poter dare nuove opportunità, fiducia e speranza.».





Il mondo salesiano all'Expo 2015

Il tema di Expo2015 è molto interessante e suggestivo: «Nutrire il pianeta, energia per la vita». Rimanda al desiderio, che è anche un'esigenza quanto mai attuale, di guardare al futuro e di agire per il bene del pianeta, della vita, dell'umanità. Così viene riportato sul sito ufficiale di Expo: *«Questa Esposizione Universale ha come obiettivo primario quello di stimolare davvero il dibattito sull'alimentazione e sul cibo e lo fa sviluppando il Tema in tutte le sue componenti. Una vera e propria sfida che coinvolge tutti i soggetti partecipanti, inclusi i visitatori che si interrogano sulle conseguenze delle proprie azioni per le prossime generazioni».*

Come Salesiani, già dall'ottobre 2012, ci siamo impegnati ad essere in Expo 2015 e ad interagire con questo tema, intravedendone una forte attinenza con la missione salesiana e l'azione educativa nei confronti delle nuove generazioni, in particolare per la coincidenza con il Bicentenario della nascita di Don Bosco.

Come evidenziato, il tema è veramente interessante e suggestivo. La "salesianità" ha qualcosa da dire su questo tema? C'è un legame con il tema del Bicentenario?

Guardare alla realtà con gli occhi di Don Bosco, universalmente considerato il santo educatore dei giovani, significa focalizzare la propria attenzione proprio sui giovani, considerati come il futuro della società, di ogni Paese, dell'umanità: «*i giovani sono la porzione più preziosa e più delicata dell'umana società*» così soleva dire Don Bosco. È interessante sottolineare che in diverse occasioni Papa Francesco ha ribadito questa saggia e profonda intuizione: «*Un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa*».

A partire da questa consapevolezza sorge spontanea l'interpretazione "salesiana" del tema di Expo 2015: «*Educare i giovani, energia per la vita*». Senza forzatura, perché siamo profondamente convinti che l'energia di futuro, il miglior investimento per il domani del pianeta e dell'umanità, sono proprio i giovani. Con questa specificazione il tema diventa per noi e per tutti quanto mai attuale, specialmente nell'in-

terazione con alcune nazioni e culture in cui i giovani non raccolgono una positiva considerazione, e tuttavia ne costituiscono il loro inesorabile futuro.

Il tema generale così specificato, «educare i giovani, energia per la vita» è declinato con diversi sottotemi, che ne rendano ragione e diano spunti e suggestioni ai partecipanti per un proficuo investimento in tale direzione. Ovviamente il tema del nutrimento permane in tutti i sottotemi, con un arricchente ampliamento del proprio significato e delle valenze in esso contenute: il nutrimento diventa energia di futuro per il pianeta e per l'umanità quando si accompagna con l'educazione della persona e con una rinnovata cultura del lavoro e del suo rapporto con la natura e il pianeta. I seguenti sottotemi raccolgono in modo sintetico gli ambiti in cui la Famiglia Salesiana nutre i giovani, e di conseguenza il pianeta, in forma globale e integrata.

1. *Nutrire il corpo*: è il sostentamento vitale, possibile con un'alimentazione sana, sicura e sufficiente, garantita da una parte dal rispetto della biodiversità del Pianeta e dall'altra dal rispetto dei diritti di ogni uomo e donna e dei bambini in particolare.
2. *Educare la persona*: è l'azione educativa che integra e accompagna il nutrimento del corpo, perché guarda all'uomo e alla donna di domani; è l'azione con cui oggi si prepara il cittadino responsabile e cooperante che domani si prenderà cura del Pianeta.
3. *Coltivare il sogno*: nel sogno sono racchiusi il desiderio e la speranza di un mondo di fratellanza e solidarietà; il sogno è la spinta di ogni sviluppo sostenibile e costruttivo, è la forza interiore che fa guardare e agire per il domani, è l'energia della giovinezza.

La Famiglia Salesiana sarà presente ad Expo 2015 con il Padiglione "Casa Don Bosco", una struttura stabile, per tutta la durata dell'esposizione universale: 6 mesi, dal 1° maggio al 31 ottobre 2015.

Per saperne di più: info@expodonbosco2015.org

Il progetto PRALINE

di **Francesca Di Paolantonio**



PRALINE è un progetto del CIOFS-FP approvato nell'ambito del programma ERASMUS+.

Presentato dal partner italiano FOR-MA.Azione srl e dalla Regione Umbria, con cui la nostra Associazione ha già collaborato negli anni precedenti nell'ambito delle tematiche Qualità e *Peer Review*, il progetto conta un partenariato multi-attoriale, composto da nove partner provenienti da Lituania, Austria, Portogallo, Malta, Ungheria e Francia.

PRALINE mira a sviluppare iniziative innovative e sostenibili per sostenere gli erogatori che operano nell'ambito dell'apprendimento degli adulti, in particolare quelli del settore del non formale, che vogliono implementare la *quality assurance* nelle loro organizzazioni e nell'offerta formativa.

Per fare questo, i partner del progetto hanno ideato una duplice strategia per far emergere, da una parte, la consapevolezza dell'importanza di investire in qualità avviando gli erogatori operanti nel settore dell'*Adult Learning* a sviluppare una cultura della qualità; dall'altra per offrire loro lo strumento *Peer Review* o valutazione tra Pari, che ha già dimostrato la sua efficacia nell'ambito della formazione professionale iniziale e che, pertanto, risulta facilmente adattabile con l'approccio informale che caratterizza l'*Adult Learning* in generale.

Le attività previste sono:

- progettazione di una "strategia per lo sviluppo di una cultura della qualità", elaborata a seguito dell'analisi dei bisogni e delle sfide nell'ambito dell'apprendimento degli adulti, integrando indagini di contesto (PANTEIA) e analisi dei fabbisogni dei discenti;
- realizzazione di eventi, *workshop* informativi, premi qualità, iniziazione alla *Peer Review*, con l'obiettivo di raggiungere almeno trecento erogatori operanti nell'ambito dell'*Adult Learning*;
- adattamento della Metodologia *Peer Review* per i settori dell'*Adult Learning*, cui seguirà una fase pilota della metodologia adattata presso almeno quindici erogatori operanti nell'ambito del *Formal and non formal Adult Learning*;
- revisione e finalizzazione dell'adattamento con il coinvolgimento degli erogatori e degli "studenti", nonché di ulteriori *stakeholder* e *policy makers*;

- formazione transnazionale sulla metodologia adattata destinata agli operatori delle organizzazioni partner prevista a ottobre in Portogallo (20 partecipanti);
- formazione per Pari a livello nazionale con l'obiettivo di coinvolgere e motivare altri erogatori operanti nell'ambito dell'*Adult Learning* (almeno 50);
- produzione di raccomandazioni per lo sviluppo di una cultura della qualità e implementazione della *Peer Review* nel settore formale e non formale dell'apprendimento degli adulti;
- diffusione e valorizzazione dei risultati.

Le attività descritte coinvolgeranno gli operatori CIOFS-FP che vorranno candidarsi sia per gli eventi formativi che per quelli di diffusione e disseminazione del progetto.

SEGNALAZIONI

Il toolkit QUAL4T

Il toolkit QUAL4T per formatori dei Centri di Formazione Professionale e insegnanti di istituti professionali è una cassetta degli attrezzi realizzata dai partner del progetto attingendo ai migliori strumenti di assicurazione qualità messi a disposizione dai partner stessi. Il toolkit, insieme con la guida e la brochure qualità per i direttori, è attualmente in fase di sperimentazione nei centri di formazione aderenti al progetto, ivi compresi la stessa Associazione Nazionale e alcuni CFP CIOFS-FP.

Nel corso della sperimentazione i centri coinvolti hanno modo di verificarne l'efficacia al di fuori del contesto nel quale sono stati prodotti, realizzando così il trasferimento delle migliori pratiche di assicurazione qualità a livello europeo nella maniera più trasparente possibile. Il valore aggiunto di tale sperimentazione è dato, infatti, dalla capitalizzazione e dalla validazione dell'efficacia degli strumenti proposti realizzata direttamente da organizzazioni tra loro omologhe che operano nelle diverse realtà europee.

I risultati della sperimentazione verranno presentati il 27 e 28 maggio presso la Sede nazionale del CIOFS-FP nel corso del seminario transnazionale che vedrà la partecipazione di tutti i partner QUAL4T.

Conoscere e applicare le regole della convivenza: il Presidente della Repubblica

Unità di apprendimento

di **Giulio M. Salerno**

Denominazione	Laboratorio sul Presidente della Repubblica
Compito - prodotto	Dossier sul Presidente della Repubblica come rappresentante dell'unità nazionale e garante della Costituzione
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> - Suscitare l'interesse per il ruolo del Presidente della Repubblica nel sistema politico-istituzionale italiano - Comprendere le cause dell'evoluzione del ruolo presidenziale - Promuovere la sensibilità collettiva verso l'unità nazionale e la garanzia della Costituzione
Obiettivi specifici di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di leggere alcuni testi giuridici relativi al Presidente della Repubblica (norme della Costituzione e sentenze della Corte costituzionale) - Capacità di ricercare notizie su riviste, siti internet, sul Presidente della Repubblica - Capacità di esaminare alcuni atti compiuti dal Presidente della Repubblica (in particolare i decreti di concessione della grazia e i messaggi inviati alle Camere) - Capacità di comprendere i discorsi di insediamento dei Presidenti della Repubblica
Destinatari	Allievi delle classi seconde/terze della IeFP
Tempi e modalità di svolgimento	<p>La durata prevista è di 26 ore, di cui 6 a distanza (se possibile), nel corso della 2° metà del I anno.</p> <p>Non è previsto alcun prerequisito.</p> <p>La modalità è la realizzazione del lavoro, in parte individuale e in parte in gruppo</p>
Sequenza in fasi	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione alla classe dell'Unità di apprendimento e degli indici di valutazione da parte del tutor che coordina l'organizzazione (2 ore) - Svolgimento di un modulo, durante il quale gli allievi apprenderanno, mediante apposite schede sintetiche, le nozioni giuridiche essenziali sul Presidente della Repubblica (2+2 ore) - Organizzazione del lavoro di gruppo per la realizzazione di almeno 4 sezioni del dossier: glossario di sigle e termini, rassegna stampa di alcuni articoli, recensione dei testi, selezione siti. La costruzione dei gruppi può avvenire in rapporto al numero degli allievi e al numero dei dossier previsti (2 ore) - Preparazione dei dossier di gruppo (3+4 ore) - Presentazione dei dossier e svolgimento di un dibattito guidato dal tutor o da persona competente appositamente invitata (7 minuti per allievo, per un totale presunto di 4 ore per venti allievi) - Dibattito in classe sulla valutazione dei dossier (1 ora)
Risorse umane	<ul style="list-style-type: none"> - Tutor-coordinatore: responsabile dell'Unità di apprendimento - Formatore dell'area dei linguaggi - Formatore dell'area storico/sociale
Materiali e Strumenti	<ul style="list-style-type: none"> • Pannello didattico • PC con accesso ad internet per la ricerca del materiale e, se possibile, alla piattaforma digitale • Schede sintetiche su: <ul style="list-style-type: none"> - le norme costituzionali in materia di Presidente della Repubblica (in particolare, gli artt. 74, 87, 89, 90, 91 e 134) - i messaggi inviati dal Presidente della Repubblica alle Camere (in particolare, quello di Napolitano dell'ottobre 2013 sulla situazione carceraria) - i discorsi di insediamento dei Presidenti della Repubblica (in particolare, i due discorsi di Napolitano e quello di Mattarella) - le sentenze della Corte costituzionale sul Presidente della Repubblica (in particolare, le sent. n. 200/2006 e n. 1/2013)
Indicazioni metodologiche	<ul style="list-style-type: none"> • L'unità di apprendimento dovrà: <ul style="list-style-type: none"> - essere prevista nel piano di lavoro dell'anno formativo - essere programmata e organizzata dai formatori coinvolti - prevedere un passaggio iniziale ed una verifica finale durante un consiglio di corso. • La sequenza indicata nella scheda non va intesa in senso cronologico ma reticolare e accompagnare gli allievi durante la costruzione del compito/prodotto nel corso delle diverse fasi. • I moduli di insegnamento contestuali al periodo di realizzazione dell'unità dovranno tenerla presente e offrire qualche possibile contributo.

Buona Pasqua

DAL CIOFS-FP





**Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale**

Sistema Gestione Qualità



LRC 0190674/QMS

via di San Saba, 14 - 00153 Roma - tel. 0039 06 5729911 - fax 0039 06 45210030
e-mail: info@ciofs-fp.org - sito internet: www.ciofs-fp.org